

- 7 Prefazione, *Paolo Mieli*
19 Introduzione, *Alessandro Frigerio*

BUDAPEST 1956. LA MACCHINA DEL FANGO

- 27 1. L'Impero sovietico negli anni '50, tra mito e realtà
Il modello sovietico e le prime crepe nel sistema, 27
Dal culto della personalità al culto dello Stato, 30
La «grande» svolta, 32
L'eroismo dei piani quinquennali, 37
Gli «avvenimenti» ungheresi, 39
- 43 2. Gravi «incidenti» a Budapest
«Da una parte della barricata», 45
Propaganda e disinformazione, 49
Verso una normalizzazione?, 52
Nenni è un pericolo, Saragat una «guardia bianca», 55
«Il coraggio di prendere posizione», 58
L'ambiguità della CGIL e le lezioni di storia
di Pajetta (Giuliano), 64
Pajetta (Giancarlo): la repressione come necessità storica, 68
La resistibile «carica» dei 101, 70

- 77 3. Via i russi, scende in campo Togliatti
«Szabad Nép» versus «Pravda», 77
I «fatti» di Togliatti, 79
L'ombra della crisi di Suez, 85
Prove di diffamazione, 88
Intellettuali e operai, 91
La destra reazionaria e clericale in Italia, 100
*Gli studenti italiani: avanguardie di una nuova
marcia su Roma*, 102
- 107 4. La campagna stampa per la repressione
Redazioni in crisi, redazioni sdraiate sulla linea, 107
Il bombardamento a tappeto della propaganda, 112
«Budapest in mano ai terroristi», 114
Una questione di immagini, 118
Pluripartitismo uguale fascismo, 123
«Difendere la civiltà, schiacciare il fascismo nell'uovo», 126
La peggiore e la migliore Ungheria, 133
Le metamorfosi di Nagy: un moderato guerrafondaio, 139
- 145 5. La rivoluzione è finita?
La campagna stampa continua, 145
L'arte del silenzio, 150
Il «soggiorno confortevole» di Nagy, 154
*Un incidente di percorso: l'arresto
del Consiglio operaio di Budapest*, 157
Nemici operai, amici contadini, 160
La resa dei conti nel PCI, 164
Abbasso Sartre, 168
Intellettuali e no, 171
Come è potuto accadere? Rispondono Kádár, Kiss e Longo, 177
«Irodalmi Újság» e le anime belle, 182
La giusta sanzione a Nagy, 188

- 197 6. Dibattiti postumi
1986: il coraggio della verità?, 197
Dicerie e nuove mattanze, 203
- 207 Appendice. Praga 1968: una tiepida riprovazione
Il lessico per manipolare la realtà, 208
Il silenzio sul «Manifesto delle duemila parole», 209
Tornano le «anime belle», 212
«Rinascita» e l'uso dell'intellettuale, 214
L'«ukaz» del 15 luglio, 217
L'intimidazione dei colloqui bilaterali, 221
L'invasione sovietica e il «grave dissenso», 225
L'indifferenza per la sorte di Dubček, 227
Ex partigiani, CGIL e studenti, 230
Jan Palach, l'innominato, 232
- 239 Cronologia
- 243 Bibliografia
- 247 Indice dei nomi